

Impavidi veneti

Imprese di coraggio e successo a Nord Est

Elisabetta Armellin



Elisabetta Armellin facendo tesoro della laurea in Belle Arti a Venezia e delle esperienze come stilista di importanti marchi della moda, nel 2012 concretizza i suoi sogni e passioni in V73, un marchio di borse presente ormai in oltre 400 negozi in tutto il mondo, tra cui Miami, Hong Kong e Taipei, con cui è arrivata a fatturare 4 milioni di euro nel 2014. Un progetto coraggioso dedicato alle donne, in cui Elisabetta combina creatività, artigianalità e la passione con un'intensità che solo le donne coraggiose sanno metterci.

www.v73.it

Come nasce la Sua azienda?

La mia azienda è nata un po' meno di cinque anni fa, da una mia idea... Un giorno, sul volo Parigi-Venezia, mi è venuta questa idea, che all'inizio è sembrata geniale a tutti tranne che a me: disegnare una borsa su una borsa! E infatti, la prima borsa di V73 è il disegno di una borsa stampata su una borsa in tela. La sovrapposizione di due oggetti uno sull'altro ha avuto una fortuna importante: la prima collezione ha venduto 30.000 pezzi in pochi mesi! Questa è stata la nascita dell'azienda V73 (attenzione, si legge 'Vu settantatré' non 'Vi settantatré!'), generata da un'unica idea.

Qual è stato il suo percorso imprenditoriale?

Io nasco come designer: ho fatto gavetta in grosse aziende... sette anni fa ho deciso di voler diventare imprenditrice, e ho aperto uno studio di design che tuttora funziona e che lavora per grossi marchi della moda (settore in cui lavoro anche come consulente per importanti griff italiane).

Quali motivazioni l'hanno portata a iniziare?

La cosa che mi ha spinto più di qualsiasi altra è stata inseguire un sogno. La vita è solo una, per cui bisogna seguire il proprio cuore e andare.

Quali sono i punti di forza della Sua azienda?

Il 'punto forte' di V73 è stato quello di creare un prodotto artigianale italiano di livello molto alto a un prezzo alla portata di tutti. Io studio molto i prezzi delle pelli, e studio in dettaglio tutto, anche le cuciture. Insomma faccio l'artigiana più che l'industriale, e questo fatto dell'artigianato interpretato in modo un po' più *modern* mi permette di affrontare il mercato con mezzi *competitive* - è una specie di ingegneria artigianale. La bravura assoluta è lì: nel ridurre i costi iniziali.

Ha mai affrontato momenti critici e come è riuscita a uscirne?

Ci sono stati momenti critici, soprattutto perché il mondo della moda, in cui sono entrata, è un mondo molto cattivo, in cui i grandi non amano molto i piccoli. È stata una bella sfida! La stampa stessa, che all'inizio ha dichiarato che avevo avuto un'idea geniale (ma che non sarebbe andata da nessuna parte), anche la stampa ha cambiato idea.

C'è nella Sua storia un momento di 'svolta'?

Quando la Camera della Moda mi ha dato l'autorizzazione a essere presente alla Settimana della Moda a Milano; e io ho fatto la mia prima presentazione insieme a Gucci e ai grandi. Questa cosa non è stata vista dalla stampa in maniera *positive*; ma quando hanno visto la presentazione della mia collezione mi hanno fatto i complimenti e hanno capito che c'era qualcosa di più.

Che visione ha dell'Italia e del Made in Italy?

Faccio solo Made in Italy! È la mia forza: in mercati come Giappone, Stati Uniti ed Emirati Arabi, il Made in Italy è assolutamente fondamentale. Fortunatamente l'attenzione alla qualità del prodotto è aumentata rispetto agli anni precedenti; ma bisogna rivedere, con uno sguardo diverso, il Made in Italy: bisogna puntare a renderlo più competitivo grazie a prezzi meno alti. L'Italiano di solito non è tanto disposto, ma si può fare benissimo, e io sono un esempio, e dico che, invece di criticare i cinesi, dovremmo anche imparare da loro. Ci sono dei meccanismi (velocità, tempistiche, sviluppo, ecc.) che i cinesi sfruttano meglio di noi, quindi dico che dovremmo prendere per la prima volta qualcosa dagli altri e farla nostra. Finora, per quanto riguarda l'artigianato, i cinesi hanno solo copiato da noi - ma proviamo a 'vedere più lungo', e a capire che anche noi possiamo copiare e studiare dagli altri per fare meglio. Il mercato giapponese invece è molto complicato. Il giapponese nota anche la più piccola imperfezione e rimanda indietro il prodotto. Vogliono la borsa perfetta, ma il mercato giapponese ti può dare tanto, loro sono all'avanguardia e amano il prodotto italiano. Dicono sempre anche a me che l'artigianalità italiana ha una marcia in più. Il gusto italiano, il 'sapore' della pelle italiana e dell'Italia (soprattutto della sua storia) ha una marcia in più.

Nella Sua storia, quanto ha influito la famiglia?

La mia famiglia è stata fondamentale: loro per primi mi hanno spinto a fare quello che mi diverte e che mi piace fare, mi hanno sempre detto che tutto il resto non è importante, il denaro se deve venire verrà prima o poi, segui i tuoi sogni e vai dove ti portano. La mia famiglia mi ha insegnato questo. Mio figlio è nato otto mesi prima che nascesse V73, e anche lui è stato una spinta per fare qualcosa in più. Io dico sempre a tutte le donne: un figlio non è un impedimento, anzi può aiutare a sviluppare le idee, il carattere e la forza!

Cosa si sentirebbe di dire a un ragazzo che sta lavorando per avviare un'impresa?

A un ragazzo che volesse aprire un'azienda chiederei prima di tutto che esperienze ha fatto (in aziende, ecc.), perché l'esperienza è un po' come la storia della famiglia, è ciò che ti spinge a 'diventare', l'esperienza è fondamentale. Direi anche di osservare e guardare oltre, di non fermarsi a tutto quello che ci viene buttato addosso, giorno dopo giorno, dai social e dai media: guardate oltre, guardate il mondo e guardate più in là. Molti si fermano a guardare solo un passetto più avanti, o Internet, e invece bisogna guardare più in là. Io vado a New York spesso: non per chissà quale motivo, ma per camminare in strada. Uno cammina per strada, guarda la gente e capisce, e intanto il cervello lavora. Bisogna guardare con occhi diversi. Una volta sono andata a New York per un pranzo: ho preso l'aereo,

sono arrivata lì, ho pranzato, mi hanno riportata all'aeroporto, ho preso l'aereo e son tornata a casa. Tutti mi dicono: «ma sei pazza?! Cosa sei andata a fare!?!». Invece in quel viaggio mi è successo di tutto: ho visto delle cose, ho conosciuto delle persone! Per cui avanti tutta!!!

Come è composto il suo gruppo di lavoro?

Quattro ragazze lavorano con me, nella sezione creativa del mio studio: una è più brava nel design, una nella grafica... Ci siamo divise così. Poi c'è uno studio di marketing che segue per me i social, perché vendiamo anche molto online. Infine abbiamo la sezione commerciale, il customer-service, il magazzino ecc. Quando nei laboratori stanno facendo le borse, io vado lì, fotografo gli artigiani che stanno tagliando le pelli, la sartina che sta cucendo la borsa, e poi 'posto' le foto sui social. Ottengono dei *like* importanti, perché la storia del prodotto piace. Ho anche, come dicevo, uno *shop online* che funziona molto bene: spediamo borse tutti i giorni in tutto il mondo, addirittura in posti impensabili che a volte non so nemmeno dove sono sulla carta geografica! Australia, Nuova Zelanda, America, Texas (in un paesetto di cui non sapevo nemmeno l'esistenza!). Lo *shop online* è bello perché la borsa arriva con un *click* dall'altra parte del mondo - ed è facile da acquistare perché non ha taglie. Insomma, sto crescendo di giorno in giorno con lo *shop online*.

Qual è la parte più emozionante del suo lavoro?

La cosa più emozionante del mio lavoro è quando mi vengono le idee e inizio a disegnarle senza pensare! Quella è un'emozione incredibile... e ancor di più quando vedo quell'idea realizzata. Vi dico la verità: quando prendo in mano una borsa ancora adesso mi commuovo. L'altro giorno è successo che mi hanno fatto vedere due o tre borse del nuovo campionario e io mi sono commossa, perché ogni borsa rappresenta qualcosa per me: una figlia!

Cos'è per Lei il coraggio?

Il coraggio per me è vita. È quello che ti spinge a fare cose che altrimenti non faresti mai. Dico sempre ai giovani con cui spesso parlo nelle Università che bisogna avere coraggio, ascoltare sé stessi e andare avanti a prescindere... altrimenti non si fa niente.